

La città del buongoverno

L'“Allegoria ed Effetti del Buono e del Cattivo Governo” di Ambrogio Lorenzetti, dipinta nel Palazzo Pubblico di Siena, è considerata un'anticipazione della centralità della città del Rinascimento. Questa è una città ideale non tanto per la forma, come sarà dal secolo successivo in poi, ma per la qualità della vita. La città del Buongoverno, dipinta nel 1338, è ricca e felice: *urbs* e *civitas* si sposano. Ci sono gli scambi, gli incontri e il ballo. Si possono vedere le campagne bene ordinate con i campi ricchi di messe e gli ulivi che punteggiano il paesaggio. In città si può scorgere un maestro che impartisce lezioni ad alunni assorti e concentrati e i mercanti intenti al lavoro nelle loro botteghe animate. Chi si affaccia alla finestra può osservare il girotondo delle giovani donne nella strada principale: alcune cantano e suonano strumenti musicali, altre invece danzano lasciando svolazzare le vesti.

È la città del buon governo, della vita civile e della felicità collettiva. Da notare i muratori che lavorano: tanti palazzi sono in costruzione; è la città che prepara il proprio futuro intervenendo sull'*urbs*, sulla sua forma fisica. È l'utopia, o il sogno, di una *civitas* perfetta, attiva, operosa, ricca, dove, come dice il cartiglio portato dall'angelo *Securitas* che vola su di essa, «Senza paura ogn'uom franco cammini», grazie al buongoverno della città.

È la città ideale voluta e immaginata dai mercanti che governavano Siena e che, nel Costituito senese del 1309 (Libro I, registro 39), scrivono che chi governa deve avere massima cura della bellezza della città, «per cagione di diletto e allegrezza ai forestieri, per onore, prosperità e accrescimento della città e dei cittadini». La città del Malgoverno, nel secondo affresco, mostra la cattiva situazione della città malgovernata, simboleggiata dal re sul trono. Purtroppo, l'affresco è deteriorato e incompleto, ed è quindi impossibile capire a quali fatti si riferisca il malgoverno.

A partire dalla seconda metà del Cinquecento, con l'avvento del governo dei Medici a Firenze, l'attenzione dei progettisti si sposta sugli aspetti militari, come mostrano Arezzo, Pisa, Livorno e Siena. Questi sono per un verso la risposta alla presenza ag-

gressiva dei turchi e ai numerosi conflitti che avevano come teatro il Mediterraneo, e, per l'altro, agli attacchi dei francesi e alla comparsa dei moderni cannoni.

Venezia per proteggersi sul fronte orientale minacciato, da Trieste e Gorizia e dai turchi, costruisce nel 1593 la città radiale fortificata di Palmanova del Friuli. Questa è considerata, per la sua forma regolare e perfetta – ancora oggi intatta – la realizzazione a scopi difensivi della città ideale.

Nel secolo circa che passa dall'*Utopia* di Moro e la *Nova Atlantis* di Francis Bacon non vengono create e sperimentate nuove città che possono essere considerate ideali. L'attenzione è tutta per le fortificazioni militari.